

se la cancellazione dalle previsioni sottenda, piuttosto, una dismissione senza nuova costruzione, con grave pregiudizio per un vastissimo bacino strategico che supera i confini territoriali del sud della provincia di Salerno;

se si ritenga, tra l'altro, legittimo deludere attese ed entusiasmi, vanificare attività ed impegni, a vario titoli assunti, sul piano politico-programmatico da parte di un'amministrazione locale (Sala Consilina), impoverire di servizi, le aree interne con il rischio di spopolamento sempre più attuale ed inarrestabile per effetto delle recenti riforme strutturali del Paese (Enel, Poste, scuola, ecc.) e quelle in corso della giustizia (nuovo ordinamento giudiziario, diritto di famiglia e dei minori, diritto fallimentare). (4-06023)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le comunità carcerarie erano provviste di servizi sanitari distribuiti sulle 24 ore (H24);

il servizio medico notturno era particolarmente consigliato in quanto durante le ore notturne i « servizi generali » alla persona si riducono notevolmente per ovvie questioni organizzative e di turnazione;

nelle comunità carcerarie di Montelupo Fiorentino (nosocomio criminale) e Sollicciano, istituto di pena con una popolazione numerosissima, sono stati sospesi i servizi di guardia medica notturna —:

quali misure ed iniziative s'intendano assumere in alternativa per tutelare la sicurezza e la salute della popolazione carceraria durante le ore notturne.

(4-06025)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Poste Italiane spa dopo aver beneficiato di una legge che ha previsto l'inapplicabilità dell'allora vigente disciplina sul contratto a tempo determinato (prima tra tutte la legge n. 230 del 1962) sino al 30 giugno 1997, dopo tale data ha continuato a stipulare migliaia di contratti a termine con altrettanti lavoratori precari;

nel formalizzare tali assunzioni la Poste Italiane spa ha però continuato a violare la disciplina in materia e cioè le leggi n. 230 del 1962, n. 56 del 1987 e il decreto legislativo n. 368 del 2001, indicando un motivo troppo generico oppure un motivo non legittimato da accordi con le organizzazioni sindacali ed altre situazioni similari;

sin dall'anno 1997 i lavoratori così assunti hanno iniziato a promuovere azioni giudiziarie tendenti ad ottenere il pagamento delle retribuzioni perdute con l'illegittima interruzione del contratto a termine e soprattutto il ripristino del rapporto di lavoro;

tali iniziative giudiziarie negli anni si sono sempre più moltiplicate ed oggi, su tutto il territorio nazionale sono già molte migliaia (8-9 mila) e molte sono ancora in attesa di essere presentate (forse altrettante, forse il doppio);

la giurisprudenza nel frattempo formata è decisamente sfavorevole alla Poste Italiane spa poiché il 90 per cento dei Giudici di 1° grado si è orientato a favore della tesi dei lavoratori e il 100 per cento dei giudici di 2° grado (tra cui la Corte di appello di Milano, Napoli, Genova e Firenze) ha confermato la validità delle tesi giuridiche dei richiedenti;

vi sono dunque centinaia, forse migliaia di lavoratori che già oggi lavorano

alle dipendenze della Poste Italiane spa e hanno ricevuto il risarcimento del danno subito e vi sono migliaia di lavoratori che sono in attesa anche a breve di una sentenza favorevole e ancora migliaia e migliaia che sono in procinto di presentare una iniziativa giudiziaria per ottenere un posto di lavoro a tempo indeterminato;

di fronte a questo fenomeno nazionale di dimensioni decisamente consistenti la Poste Italiane spa non muta il suo atteggiamento difensivo, anzi continua a sottoscrivere contratti a termine che vengono regolarmente dichiarati illegittimi con pesanti conseguenze economiche (si pensi a tutti i costi contributivi da coprire per anni e anni);

ciò determina che da una parte molti lavoratori reinseriti al lavoro non possono avere la certezza di considerarsi dipendenti a tempo indeterminato della Poste Italiane spa perché in attesa di una definitiva decisione dell'Autorità Giudiziaria prevedibile in un arco non inferiore a 6-7 anni (per arrivare al giudizio della Cassazione) e dall'altra che la Poste Italiane spa, comunque, addestra e forma da un punto di vista professionale migliaia di lavoratori « sottoscrivendo un accordo che consente alla società di ottenere un minor esborso economico e nel contempo programmare le assunzioni definitive di tali lavoratori che potrebbero, dopo tanti anni, perdere il diritto al posto di lavoro e creare un vuoto di una manodopera specializzata difficilmente "colmabile" » -:

se il Governo non ritenga opportuno promuovere un tavolo di trattative tra i rappresentanti dei lavoratori e la Poste Italiane spa sottoscrivendo un accordo che consenta alla società di sostenere un nuovo esborso economico e nel contempo programmare le assunzioni definitive di tali lavoratori che comunque, verrebbero forzatamente (per ordine del giudice), inseriti in azienda - con ulteriore aggravio risarcitorio per la stessa - e che, quindi hanno diritto alla garanzia di essere assunti. (5-01881)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere - premesso che:

i sindacati Cgil, Cida, Cisa e Falbi-Confasal hanno indetto per il 15 aprile 2003 uno sciopero del personale del « Centro tecnico e dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione » (Aipa) destinate a confluire entrambe nell'Anit, l'agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, in fase di istituzione;

all'origine della protesta ci sono l'annosa vicenda relativa al regolamento dell'autorità che il personale attende da ben dieci anni, da quando cioè è stata istituita l'Autorità, e la definizione del contratto del personale del Centro Tecnico;

secondo i sindacati di categoria, infatti, il regolamento consentirebbe la stabilizzazione del rapporto di lavoro del personale ed eliminerebbe le sperequazioni retributive oggi esistenti tra i lavoratori, in quanto i dipendenti dell'Aipa o sono « comandati » da altre amministrazioni oppure sono stati assunti con contratti a tempo;

diversa è la situazione per il « Centro Tecnico » che è stato istituito successivamente e dove ci sono contratti a tempo indeterminato;

le organizzazioni sindacali criticano anche il progetto politico che vede la soppressione dei due enti e la nascita dell'agenzia che ha sinora prodotto soltanto la totale delegittimazione degli stessi enti, determinando condizioni di ulteriore incertezza nel personale;

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, per dare risposte certe ai